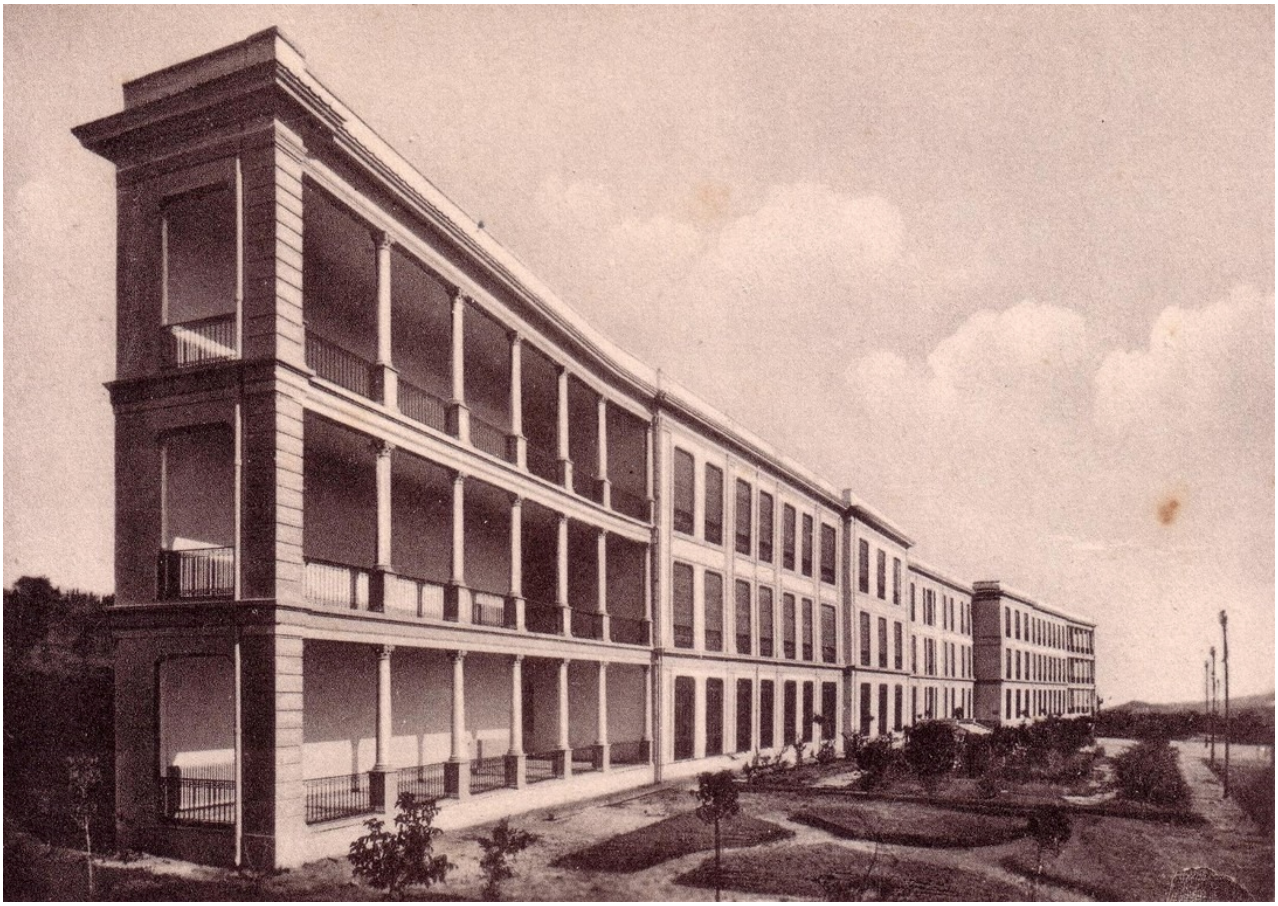


Fabrizio Primoli

PER LE BATTAGLIE DI OGGI E PER LA VITTORIA DI DOMANI

Raccolta di didascalie fotografiche
sulla storia dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo

PARTE I
(1 - 15)

«A QUESTO FASCIO DI SANTE VOLONTÀ
CONCEDA IDDIO DIUTURNA BENEDIZIONE
PER LE BATTAGLIE DI OGGI
E PER LA VITTORIA DI DOMANI.

Teramo, 14 luglio 1934»

Con queste parole si chiudeva il testo scolpito sulla grande lapide posta ancora oggi all'ingresso dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo, dettata in occasione dell'apertura ufficiale della struttura dallo storico e bibliografo teramano, Prof. Luigi Savorini, il 14 luglio 1934. Fu il primo, vero, grande Sanatorio che venne realizzato in Abruzzo, in un'epoca nella quale la lotta alla tubercolosi si faceva lotta sociale, lotta collettiva, anelito al miglioramento delle condizioni delle classi produttive meno abbienti, aspirazione all'affrancamento, politica attiva dello Stato e talvolta anche strumento di propaganda.

Tra consorzi, libere unioni nazionali e internazionali, organismi più o meno definiti, la guerra alla tubercolosi si spostò progressivamente dall'ambito spontaneo-privatistico a quello collettivo, attraverso un coinvolgimento dello Stato ben incisivo e una presa di coscienza della natura sociale della tisi, non più limitata, nella percezione generale, ad un alveo di patologia privata, come peraltro era stato per tutta l'epoca romantica, specie nel XIX secolo.

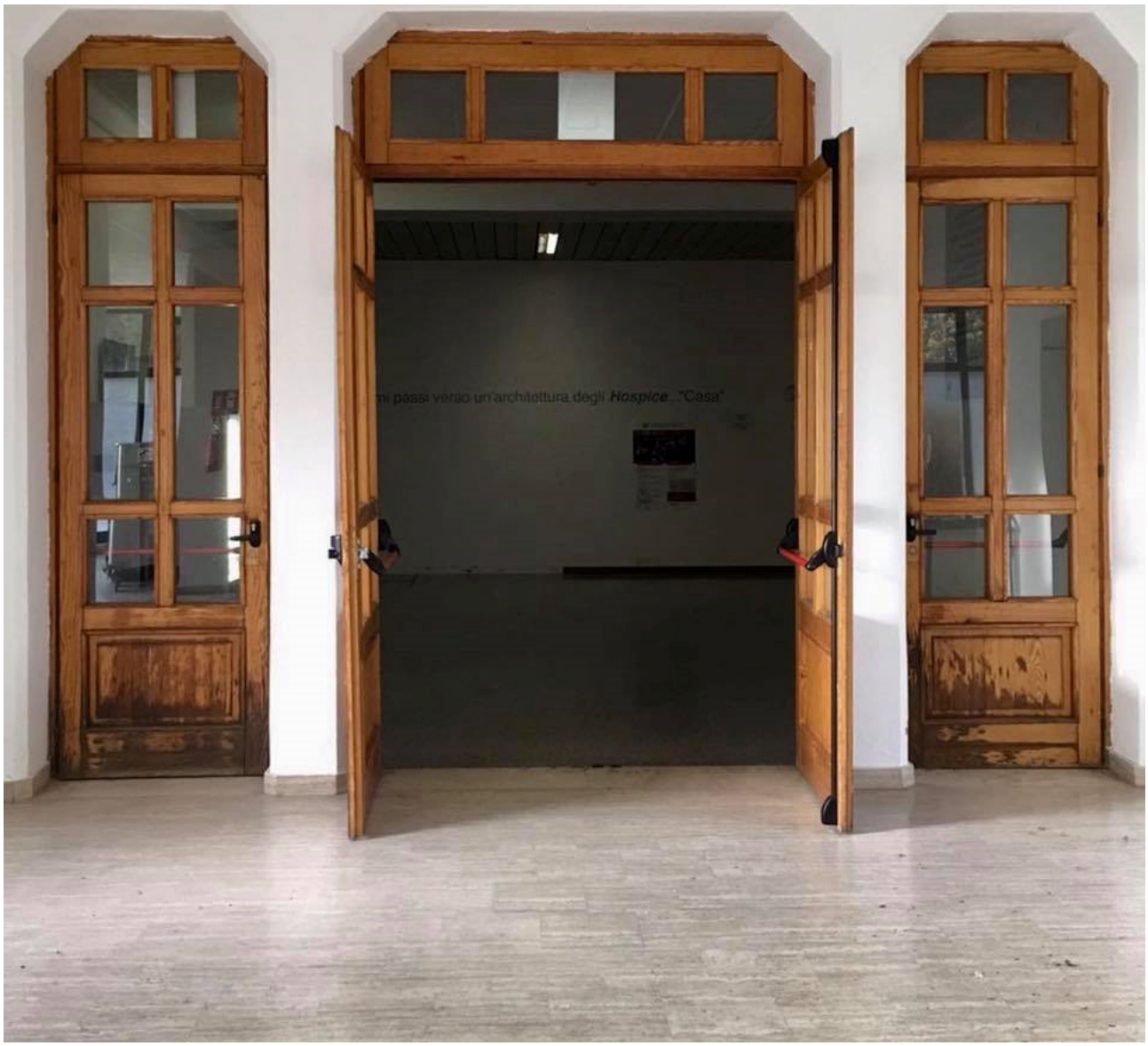
E di questa progressiva trasformazione, di questa nuova presa di coscienza, di questo mutamento di ottica, il Sanatorio è stato non soltanto lo specchio ma anche lo strumento principale. Non può essere compreso il Sanatorio se non si analizza l'evoluzione storica dell'approccio alla tubercolosi. E lo stesso studio della nascita, dell'affermazione e del declino dei Sanatori non può essere slegato da quello della tubercolosi medesima, che ne è dunque il substrato e la sua ragion d'essere. Parimenti, parlando della tisi, si parla della collettività, del tempo, dell'economia e della società. In Italia così come in Europa.

La tubercolosi, in sostanza, ha rappresentato il dramma dell'individuo, della sua famiglia e del loro isolamento e l'istituto sanatoriale ne è divenuto il rifugio ultimo, il luogo nel quale la malattia trovava approccio scientifico e il dolore umano trovava al tempo stesso canalizzazione, sfogo e conforto.

Nel Sanatorio, per la prima volta, i medici e gli architetti lavorarono insieme, gli uni accanto agli altri, a partire dalle linee guida dettate da Ausonio Zubiani nel 1898, con la sua «La cura razionale dei tisici e i sanatorii», sino ai primi veri provvedimenti legislativi organici in materia, emanati con il regio decreto legge 27 ottobre 1927 n. 2055, convertito in legge il 10 maggio 1928 n. 496. Tutti, medici, architetti e legislatore, ribadirono sempre il medesimo principio: quello della costruzione di un ambiente adatto al trattamento della tubercolosi, dal momento che un Sanatorio non è soltanto un luogo dove si ricoverano, si isolano o si curano i pazienti, ma è anche, in sé e per sé, un mezzo di cura.

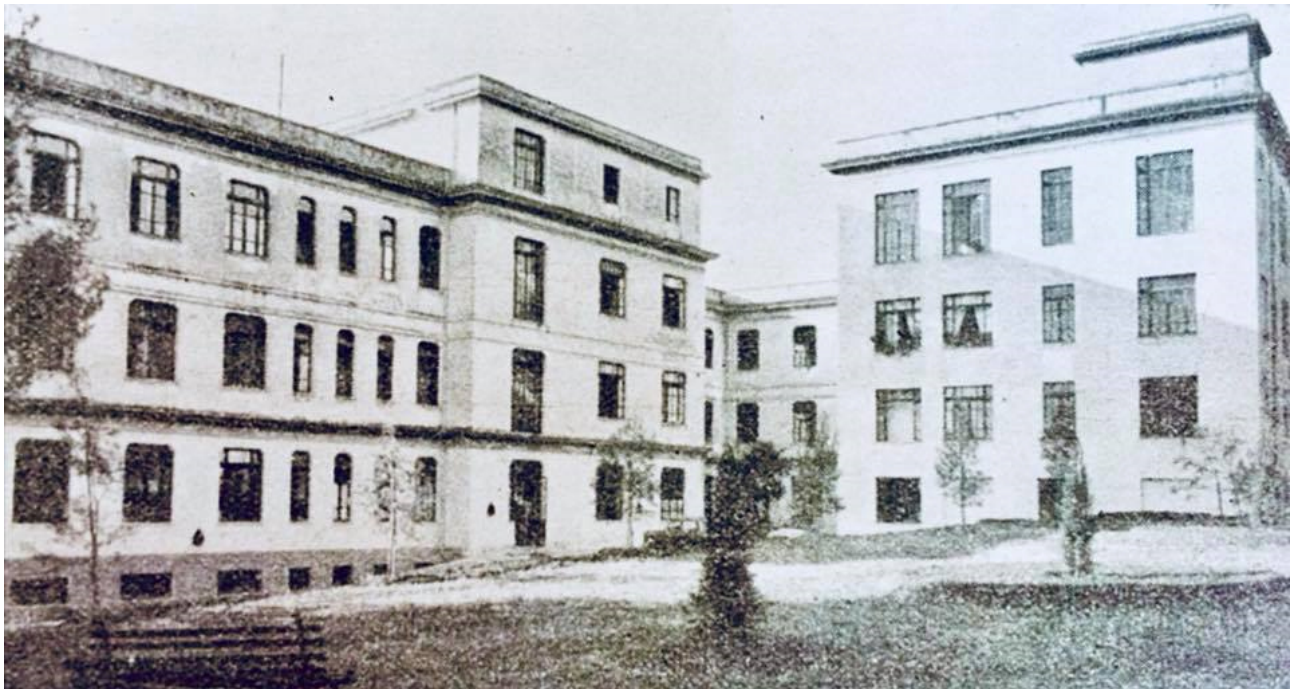
L'istituto sanatoriale si affacciò timidamente nel panorama europeo intorno alla metà del XIX secolo, catalizzandosi strumento terapeutico, braccio sicuro dello Stato nella tutela sanitaria e simulacro degli inesorabili progressi della medicina. Scomparve in silenzio, tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta del XX secolo, quasi dimenticato, fra quelle corsie ormai vuote, nelle quali decenni di vita e di sofferenza si erano avvicendati, quando ormai i nuovi strumenti farmacologici avevano decretato nuove scelte terapeutiche e avevano autorizzato la società a voltare pagina.

Fabrizio Primoli



Torniamo a conoscere da vicino l'imponente complesso dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo. Andremo in ambienti in cui non entra più nessuno da tempo, in luoghi sconosciuti e dimenticati da tutti, che tuttavia hanno avuto ciascuno un proprio ruolo nella lunga storia della nostra sanità.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale



Inaugurato il 14 luglio 1934, l'Ospedale Sanatoriale di Teramo era costituito da un padiglione principale dotato di una imponente facciata lunga ben 148 metri.

Seguivano un padiglione posteriore secondario che ospitava i servizi tecnici generali, un'ampia pineta (un tempo divisa in due settori, maschile e femminile, da una recinzione metallica) e due padiglioni satellite.

Funzionò come Sanatorio dal 15 luglio 1934, con un picco di ben 370 pazienti ospitati, e venne chiuso nel 1982, quando ormai le degenze con patologia tubercolare divennero solo un ricordo.

In un limitato settore di questo imponente complesso la ASL oggi ha collocato l'Hospice, il Servizio Psichiatrico e la divisione di Malattie Infettive... ma la maggior parte degli spazi è tuttavia vuota, dismessa e dimenticata. Nessuno ne sa più nulla. Nessuno ne conosce più la storia. Nessuno ci entra più.

Cos'é rimasto, al di là dell'esterno dei padiglioni, di questa enorme struttura sanitaria? Cosa hanno conservato quelle mura, quelle sale, quel parco... di quei tempi e di quelle persone che ci lavorarono o ne furono ospiti?

Lo vedremo presto.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Prima di aprire porte chiuse da decenni ed iniziare a conoscere i settori abbandonati e meno conosciuti dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo, diamo qualche dato generale su questo imponente complesso.

L'Ing. Alfonso De Albentiis progettò il Sanatorio dotandolo di una facciata principale maestosa, lunga ben 148 metri, con numerose agili colonne a capitello di ordine corinzio alle estremità, necessarie a sostenere i solai delle terrazze previste nei lati est e ovest per l'effettuazione dell'elioterapia.

Nel 1986, in occasione dell'esecuzione di lavori di ristrutturazione del Sanatorio, il padiglione principale venne ampliato attraverso l'aggiunta di due ulteriori corpi di fabbrica in cemento armato inseriti posteriormente alle terrazze.

All'interno del complesso, tenuto conto della lunga durata dei ricoveri, si trovavano anche una sala cinematografica, una serie di laboratori artigianali, una cappella, una sala da biliardo e addirittura una scuola popolare.

All'ultimo piano, nei due corpi sopraelevati, avevano sede gli alloggi del personale medico. Al secondo piano del padiglione posteriore, collegato direttamente con quello principale, aveva invece sede l'alloggio delle suore.

All'ingresso principale del Sanatorio, venne innalzato nel 1934 un grande fascio littorio posto su tre aste metalliche verticali inserite al di sopra di un basamento in muratura. Ancora oggi, quasi nascosta dalla vegetazione, è possibile vedere traccia di questa installazione.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

4

Siamo sul tetto del padiglione principale dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo. Sullo sfondo, la grande pineta nella quale potevano passeggiare i degenti ospitati nella struttura.

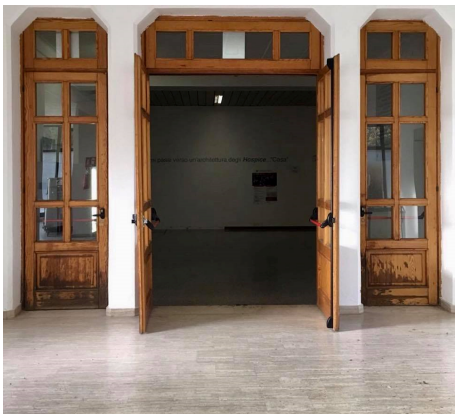
La pineta era divisa in due settori, uno maschile e uno femminile, separati da una recinzione metallica lineare posta nei pressi del padiglione che alloggiava il forno inceneritore. Ancora oggi, qualche traccia di questa recinzione si scorge nella pineta.

L'avancorpo metallico realizzato davanti all'ingresso principale dell'edificio costituisce un'aggiunta successiva. Originariamente il portone centrale, sopraelevato di qualche gradino, era in linea con la facciata e recava tre varchi: uno più ampio al centro e due laterali.

In fondo alla terrazza del padiglione, sulla destra nella fotografia, si scorge il corpo sopraelevato che un tempo costituiva l'alloggio dei medici. Simmetricamente, l'altro corpo sulla terrazza (alla mia destra, appena visibile in questa fotografia) ospitava l'alloggio del personale infermieristico.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Questo era l'ingresso del padiglione principale del Sanatorio.



Questo è l'antico ingresso come appare oggi (divenuto semplice varco interno).

Restiamo sul tetto dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo: questa è la visuale dal lato posteriore del complesso.

Di fronte, sulla sinistra nella fotografia, si nota il corpo sopraelevato che ospitava l'alloggio dei medici.

Al centro si nota il grande padiglione dei servizi tecnici generali, collegato al padiglione principale da un esile corpo di fabbrica trasversale.

Dalla porta laterale, visibile in basso, era previsto l'ingresso del personale, delle derrate alimentari, della biancheria pulita e dei presìdi che rifornivano la farmacia del Sanatorio.

L'altana posta sulla sommità del padiglione, all'interno della quale è posta una raffinata scalinata, dava invece accesso all'ampia terrazza superiore.

Più in basso, sulla destra della fotografia, il padiglione della centrale termica.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Così appariva, nel 1934, il lato posteriore del Sanatorio.
Si nota il corpo sopraelevato che ospitava l'alloggio del personale medico.
Sulla destra nella fotografia si intravede l'esile corpo di collegamento fra l'edificio principale e il padiglione dei servizi tecnici generali.

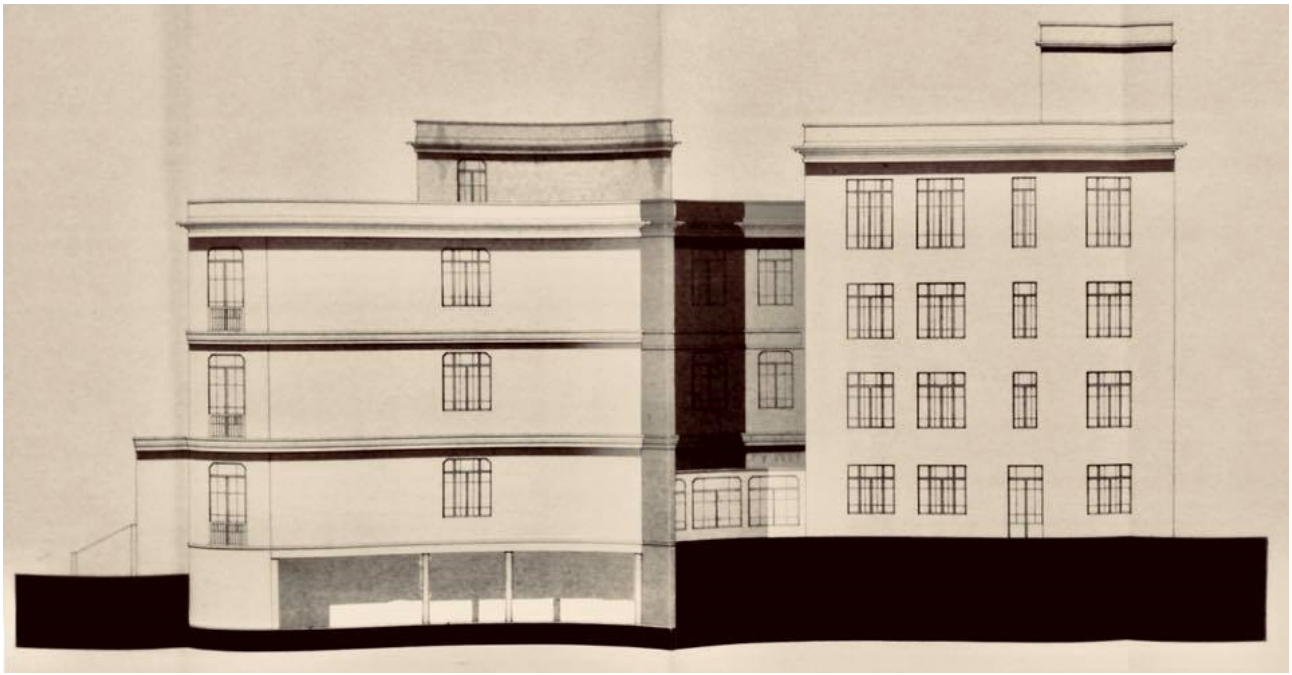
Queste tre aste metalliche, seminascoste dalla vegetazione e private oggi della parte rappresentante la lama, costituivano il grande fascio littorio che compariva subito alla vista di coloro che, dal 14 luglio 1934, accedevano al complesso dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo.

Non tutti sanno, in effetti, che l'ingresso principale avveniva da Viale della Resistenza, attraverso un cancello esistente ancora oggi. Attualmente questo è il varco secondario per l'accesso all'intera area ospedaliera della ASL e all'eliporto.

Subito dietro il cancello, un piccolo padiglione costituiva la portineria del Sanatorio, avente anche funzione di guardiania per evitare eventuali sconfinamenti all'esterno dei pazienti infetti.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Questo piccolo palo è tutto ciò che resta della recinzione che un tempo era posizionata nella pineta del Sanatorio per separare il settore maschile dal settore femminile.
I pazienti potevano passeggiare liberamente nella pineta, ma ciascuno nell'area riservata al proprio sesso.



Prospetto laterale dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo. A sinistra, il padiglione principale. A destra, collegato al primo da un corpo di fabbrica traversale, il padiglione dei servizi tecnici generali.

Questo disegno è successivo all'ampliamento del padiglione principale che avvenne nel 1986, nel corso dei lavori di ristrutturazione del Sanatorio. Si notano già, difatti, posteriormente alla terrazze poste alle estremità, i nuovi corpi in cemento armato, aggiunti in corrispondenza di queste.

È ancora visibile in questo disegno, invece, l'originario ingresso del padiglione principale, sopraelevato di qualche gradino, oggi fatto avanzare di una decina di metri attraverso la costruzione di una struttura metallica semicircolare addossata all'edificio.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Siamo all'interno del padiglione principale dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo.

Questo è un tratto del corridoio centrale al primo piano dell'ala est. Quando fu inaugurato il Sanatorio, nel luglio 1934, in questi ambienti avevano sede le pazienti di sesso femminile.

Al piano terra alloggiavano i pazienti uomini e il loro settore era diviso in due reparti distinti (ala est e ala ovest). Al primo piano, dove siamo ora, c'erano le donne. Anche il loro settore era diviso in due reparti, est e ovest.

L'affermazione della chirurgia toracica e lo sviluppo delle nuove tecniche chirurgiche in ambito polmonare (con riferimento anche allo pneumotorace artificiale di Carlo Forlanini) indussero nel 1950 l'ente Ospedali e Istituti Riuniti ad aprire uno specifico reparto chirurgico al piano terra (ala est), elevando così a cinque i reparti stabilmente presenti nel Sanatorio.

L'apertura della nuova sala operatoria e del reparto chirurgico al piano terra (ala est) impose quindi lo spostamento dei pazienti di sesso maschile ai piani superiori. In questo periodo, l'originaria distinzione tra i reparti, tra i sessi e tra i piani venne superata e, stante l'elevatissimo numero di degenti ospitati (si arrivò a picchi di 370 pazienti ricoverati), si cercò di alloggiare i pazienti ovunque fosse possibile sistemarli dignitosamente.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Vi siete mai chiesti perché l'Ospedale Sanatoriale di Teramo è stato costruito in questa maniera e in quella posizione elevata?

Tutto nacque nel 1898, quando Ausonio Zubiani, medico e fondatore del primo sanatorio italiano, diede alle stampe il testo «La cura razionale dei tisici e i sanatorii», recante le linee guida per la corretta realizzazione delle strutture sanitarie per il trattamento della tubercolosi.

Secondo questa impostazione, peraltro ampiamente condivisa dalla comunità scientifica, l'edificio sanatoriale doveva sorgere «in un altopiano rivolto a mezzogiorno, su un terreno in leggera pendenza e ben drenante, in modo da agevolare lo scorrimento delle acque e per evitare, in questo modo, l'alzarsi delle nebbie al tramonto».

In un Paese caldo come l'Italia, tuttavia, «per difesa dalle alte temperature, l'affaccio dell'edificio a mezzogiorno deve essere rivisto a favore di un orientamento più inclinato di tipo sud-ovest».

Ogni sanatorio doveva essere costruito «lontano dai centri abitati, ma ben collegato ad essi». Intorno ad esso era richiesta la «presenza di boschi con essenze resinose, come foreste di pini e larici, che assolvono ad una serie di funzioni: garantiscono il riparo dalla violenza dei venti freddi, migliorano la salubrità dell'aria e consentono le passeggiate durante la stagione più calda».

«La vicinanza di una sorgente di acqua abbondante e pura», inoltre, «deve provvedere al fabbisogno idrico dello stabilimento».

Per quanto riguarda l'aspetto architettonico degli esterni, «l'impressione deve essere di un'architettura gaia e tranquilla, che sia in armonia con l'ambiente naturalistico circostante». Parimenti, «all'interno devono essere messe al bando le inutili e dannose decorazioni e allo stesso modo anche all'esterno si devono evitare le forme gravi, complesse o contorte, date dalla ricchezza delle cornici, delle sagome, dei fregi, delle colonne, dei bassorilievi. Tutto nitido e lucido all'interno, tutto allegro e semplice all'esterno: una vera festa di aria, di

luce e di colore».

Fateci caso: sono tutte caratteristiche in possesso dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo (presenza della pineta, esposizione a sud-ovest, tipologia architettonica) e del quartiere di Villa Mosca, nel quale sorge (altopiano con terreno drenante, presenza di sorgente d'acqua, lontananza dal centro abitato).

Un'ultima curiosità!
Sapete dov'era la «sorgente di acqua abbondante e pura»? Era proprio lì a Villa Mosca. Ha alimentato per decenni la Fontana di Picette in Viale Crispi, oggi collegata all'acquedotto del Ruzzo.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

L'avreste mai detto che questa fontana e il Sanatorio erano collegati da un sottile filo di storia?

Oggi siamo nel padiglione dei servizi tecnici generali dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo.

Questa scalinata, progettata dall'Ing. Alfonso De Albentiis, collega verticalmente i tre piani del grande padiglione e conduce alla terrazza superiore di copertura.

Era quotidianamente percorsa dal personale del Sanatorio poiché attraverso di essa, evitando di attraversare l'ingresso del padiglione principale, si giungeva alla lavanderia, ai locali di sterilizzazione e disinfezione, ai locali tecnici, all'alloggio delle suore, all'aula scolastica, alle cucine, alla farmacia del Sanatorio, ai locali di dispensa e casermaggio, ai depositi, alla sala da biliardo e alle sale di soggiorno.

Non è tuttavia l'unica scalinata del padiglione: un'altra scalinata è posta al centro di esso, in corrispondenza del corpo di fabbrica trasversale che lo collega al padiglione principale (degenze e ambulatori).

Ai lati di questa ulteriore scalinata centrale, due montacarichi gemelli, aventi portata massima di 99 kg, attraversano verticalmente l'intero padiglione. Nel terzo piano, una rampa metallica per ciascun lato conduce al vano motore di ognuno di essi.

Nei prossimi post inizieremo a visitare il piano terra del padiglione.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Altra visuale della scalinata.

Prima di addentrarci a visitare l'interno del padiglione dei servizi tecnici generali dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo, facciamo nuovamente un salto sui tetti per capire un po' meglio la struttura.

Il Sanatorio teramano è stato realizzato nella caratteristica forma monoblocco a T, così come era stato previsto nelle linee guida del 1898 di Ausonio Zubiani, contenute nel testo «La cura razionale dei tisici e i sanatorii».

Se tuttavia fate attenzione alla facciata del padiglione principale noterete che non ha una estensione perfettamente lineare, bensì arcuata alle estremità laterali, nell'ala est e nell'ala ovest.

Questa scelta di far piegare leggermente le porzioni laterali fu motivata dalla necessità, come peraltro richiesto dalle linee guida dello Zubiani, di difendere la popolazione ospitata nell'edificio dai venti, «specialmente quelli di infilata».

L'impianto planimetrico del padiglione principale, quindi, venne studiato dall'Ing. Alfonso De Albentiis in maniera tale da creare una sorta di concavità frontale.

Al di là di questo, il Sanatorio teramano rispecchia fedelmente le previsioni dello Zubiani in tema di regolarità architettonica delle strutture per il trattamento della tubercolosi. L'impianto monoblocco a T aveva dunque previsto padiglioni distinti (degenze e servizi tecnici generali) ma interconnessi da un esile corpo trasversale (qui visibile a sinistra nella fotografia).

Dal momento che la popolazione ricoverata nel Sanatorio rimaneva alzata durante il giorno, determinando affollamento nei locali per le attività comuni, si ritenne necessario prevedere un congruo numero di sale di soggiorno nei reparti maschili e femminili, sistemando nel corpo trasversale di interconnessione fra i due padiglioni e in parte del padiglione dei servizi tecnici generali una serie di ambienti religiosi, di spettacolo, di lettura, di svago, di biblioteca, di studio e di lavoro.

Questi locali vennero quindi collocati nelle aree del complesso più distanti dalle degenze, secondo il criterio, dettato dallo Zubiani, della «centralizzazione dei locali comuni».

Videro così la luce nel corpo trasversale i refettori maschile e femminile, la sala da biliardo e l'aula scolastica fu allestita in un angolo del padiglione dei servizi tecnici generali. Nei post successivi vedremo meglio questi ambienti. La sala cinematografica fu invece sistemata al piano terra (a metà dell'ala est) del padiglione principale.

Tutto, nel Sanatorio, venne studiato secondo i dettami di Zubiani per le finalità connesse al trattamento della tubercolosi.

Le camere di degenza, ad esempio, misurano generalmente 6,5 metri in larghezza e 6,20 metri in profondità. Al fondo di esse si aprono ampie finestre a tutt'altezza, al fine di favorire quanto più possibile la penetrazione della luce solare all'interno della stanza di degenza.

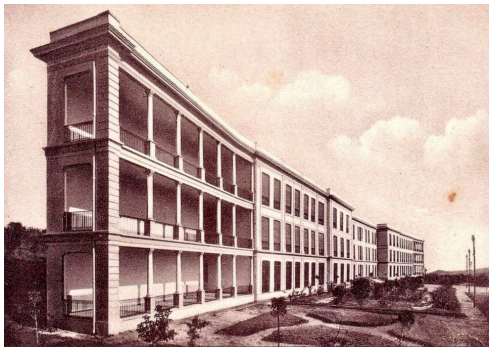
Le finestre furono dotate altresì di porzioni superiori apribili a ribalta, consentendo dunque la continua aerazione dei locali.

L'altezza interna delle camere di degenza, misurata dal pavimento al soffitto, è di circa 4,30 metri. La parte più bassa delle pareti interne, sino ad una altezza di 1,80 metri da terra, è trattata con pittura impermeabile, in modo da agevolare le operazioni di disinfezione dei locali.

Le porte interne sono larghe 1,10 metri (per consentire il passaggio dei letti e delle sdraio da collocare sulle terrazze alle estremità laterali) e alte 2 metri. Il riscaldamento venne previsto centralizzato e a circolazione forzata.

I pavimenti originali, progettati dall'Ing. Alfonso De Albentiis, vennero ben presto coperti da linoleum bruno, eliminando ogni possibile commessura per ragioni igieniche. Le uniche porzioni del complesso in cui è ancora possibile visionare il pavimento originale sono quelle del padiglione dei servizi tecnici generali, che ora andiamo a visitare.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale



Prospetto del Sanatorio appena realizzato, nel 1934.
È facile notare l'impianto planimetrico con le estremità leggermente piegate.

Da una delle finestre dell'altana che, sulla sommità del padiglione principale, ospitava l'alloggio dei medici dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo guardiamo oggi la grande pineta retrostante.

La mole del padiglione dei servizi tecnici generali, sulla sinistra, domina la scena. Si distingue bene la scalinata rettilinea che conduce al piccolo padiglione, immerso nel verde, per i degenti di sesso maschile affetti da patologia psichiatrica e tubercolare (struttura aperta nel 1945 e successivamente chiusa nel 1979).

Nella pineta, non visibile in questa fotografia, il padiglione del forno inceneritore è collegato attraverso una galleria sotterranea ai locali ipogei del basso edificio della centrale termica, visibile sotto, in maniera tale che da quest'ultima poteva essere raggiunto il forno senza dover attraversare all'aperto la pineta.

Ausonio Zubiani, nelle linee guida del suo «La cura razionale dei tisici e i sanatorii» del 1898, aveva peraltro attribuito molta importanza al verde esterno al Sanatorio, prevedendo obbligatoriamente «un parco dell'estensione di 3 ettari ogni 120 letti, da incrementare con 0,5 ettari per ogni eventuale ulteriore gruppo di 50 malati».

Il personale sanitario imponeva difatti ai degenti passeggiate progressive nella pineta, divisa in distinti settori maschile e femminile da una robusta recinzione metallica, secondo varie pendenze e lunghezze, in modo che ogni attività potesse essere interrotta ai minimi segnali di affaticamento.

«In ogni caso», aggiungeva Zubiani, «il tisico deve sempre riposare prima di sentirsi realmente stanco e non deve mai passeggiare nella pineta nelle due o tre ore che precedono la febbre vespertina».

Scendiamo quindi dall'alloggio dei medici ed iniziamo ora la visita del piano terra del padiglione dei servizi tecnici generali.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Questo è l'interno dell'alloggio del medici, in una delle due altane simmetriche poste sulla sommità del padiglione principale.

Questo è l'interno dell'alloggio del medici, in una delle due altane simmetriche poste sulla sommità del padiglione principale.

Questi sono i sotterranei (si nota la volta della galleria ipogea che conduce al padiglione del forno inceneritore) dell'edificio della centrale termica.

Vecchia panchina in pietra nella pineta, utilizzata dai degenti durante le loro passeggiate.

Sapete che l'Ospedale Sanatoriale di Teramo aveva due distinte cappelle?

Questa è la cappella principale, quella grande, accessibile ai degenti, ai visitatori e al personale. L'altra, che vedremo prossimamente, è più piccola ed era ad uso privato delle suore, nel cui alloggio è situata.

Questa cappella grande si trova invece nel braccio trasversale, quello che unisce il padiglione principale (degenze) al padiglione dei servizi tecnici generali. Il piano terra di questo esile corpo trasversale è interamente occupato, per l'appunto, dalla cappella grande. Al di sopra di essa si trovano i refettori maschile e femminile, uno dei quali adibito talvolta anche a sala da biliardo.

Alla cappella grande si accedeva attraverso una porta situata nel padiglione principale, proprio di fronte all'ingresso centrale del Sanatorio.

Un'altra porta, di assai modeste dimensioni e situata dietro l'altare in maniera invisibile se non aggirando quest'ultimo, collegava la cappella all'altro padiglione, quello dei servizi tecnici generali, e immetteva direttamente nel locale ad uso del cappellano.

Oggi entrambe le porte sono state murate, così da rendere la cappella grande un ambiente del tutto isolato e inaccessibile da entrambi i lati.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Questa è la porta nascosta, situata dietro l'altare, che immetteva nel locale ad uso del cappellano e quindi nel padiglione dei servizi tecnici generali.

Questo è il locale ad uso del cappellano, all'interno del padiglione dei servizi tecnici generali, con la piccola porta che dà accesso diretto alla cappella grande.

Siamo nel piano terra del padiglione dei servizi tecnici generali dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo.

In questo lungo corridoio, accedendo dalla porta alle nostre spalle, transitavano quotidianamente il personale del Sanatorio, i carichi di biancheria pulita, le derrate alimentari e i presìdi di cui si approvvigionava la farmacia.

Su questo piano sono collocati gli spogliatoi, la centrale di disinfezione e sterilizzazione, il locale dei quadri elettrici, i servizi igienici, la lavanderia e il locale ad uso del cappellano.

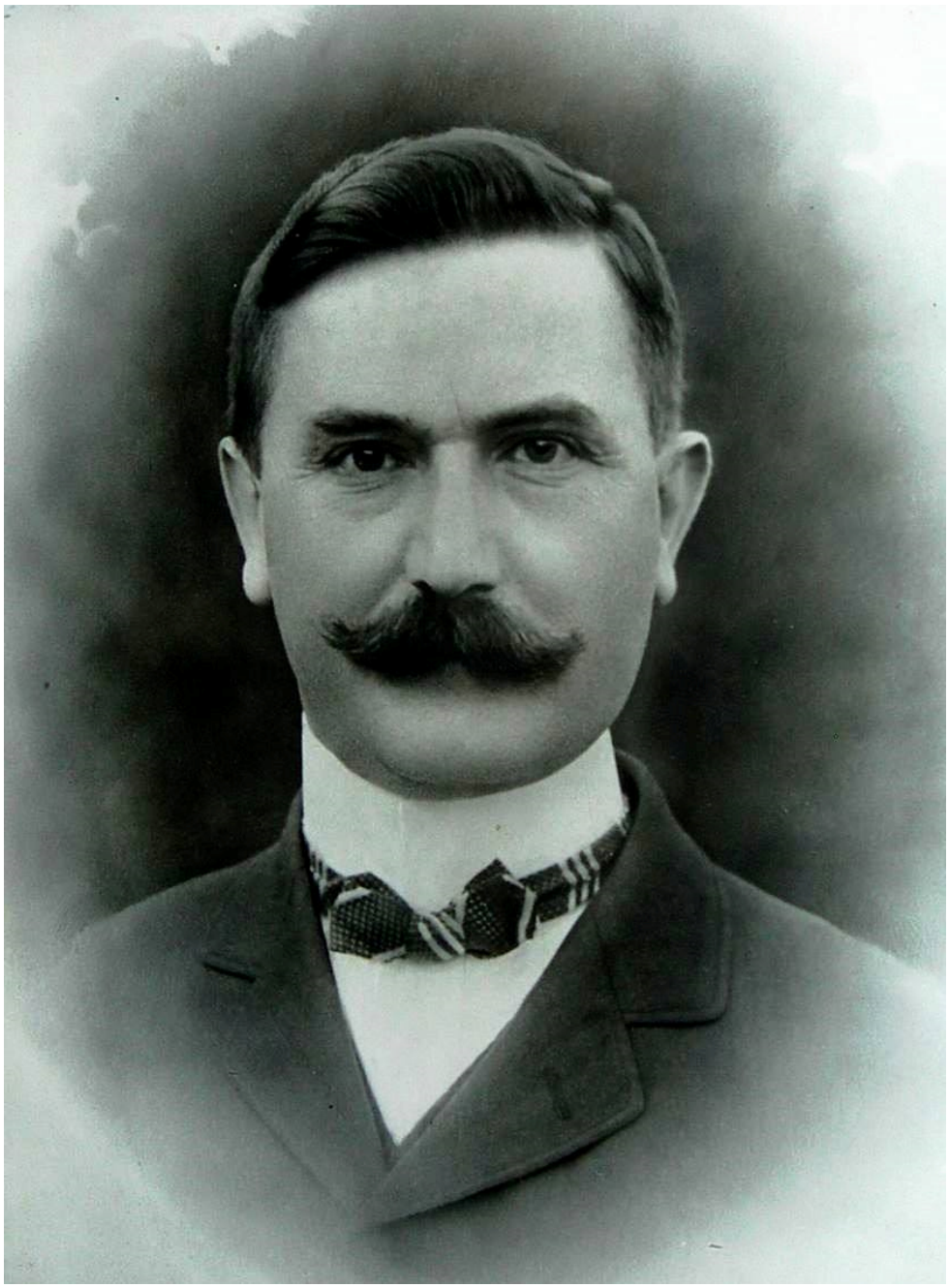
Attraverso quest'ultimo, tramite una piccola porta nascosta dietro l'altare, si accedeva anche alla cappella grande del Sanatorio, collocata, come abbiamo visto, nel corpo di fabbrica trasversale che unisce questo

padiglione a quello principale delle degenze.

Questo è l'unico piano del padiglione non servito da entrambe le scalinate, quella laterale e quella centrale, ma esclusivamente dalla prima. La scalinata centrale, difatti, parte soltanto dal primo piano. In quel punto esatto, al piano inferiore, c'é appunto il locale ad uso del cappellano.

Ai lati di questo locale, due montacarichi gemelli, aventi portata massima di 99 kg, attraversano verticalmente l'intero padiglione.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale



Ausonio Zubiani (1869-1921), medico e fondatore del primo Sanatorio italiano.

La sua opera «La cura razionale dei tisici e i sanatorii», pubblicata da Hoepli nel 1898 e ampiamente condivisa dalla comunità scientifica dell'epoca, fu un pilastro per l'avvio della costruzione delle strutture deputate al trattamento della tubercolosi in Italia.

Le sue linee guida furono i binari sui quali transitò per decenni il lavoro congiunto di medici e architetti per la nascita e il successivo sviluppo della rete sanatoriale nazionale.

Le sue indicazioni furono recepite dal primo provvedimento normativo di cui lo Stato si dotò per la lotta alla tubercolosi: il regio decreto legge 27 ottobre 1927 n. 2055, convertito in legge il 10 maggio 1928 n. 496.

La nascita e l'apertura del primo Sanatorio italiano, quello di Sondalo (inaugurato il 18 ottobre 1903 e del quale fu direttore sino alla morte, il 20 marzo 1921), si devono a lui.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale